

Fotografia, via alla bellezza



La Bellezza è davvero epifania di Dio, come pensavano e vivevano gli artisti, gli intellettuali, i credenti che hanno edificato le grandi Cattedrali. L'inverno sembra togliere ogni pudicizia alla Natura per cavarne l'anima, per gridare la sua orgogliosa forza anche nell'essenzialità. Così, la pisana piazza dei Miracoli, letta con "fede e ragione" da Giovanni Padroni, dopo l'eccezionale nevicata si trasfigura, assume un diverso rapporto con le persone diventando, anche se per poche ore, teatro e palcoscenico in cui la vita e il gioco sembrano cambiare regole e copioni. E la Bellezza, anche cammino nella scoperta del senso delle cose, presuppone l'amore, suggerendo i significati profondi delle cose e le reciproche relazioni. La via estetica, sempre attenta a non essere confusa con un adulterato e pericoloso estetismo, può catturare con forza l'attenzione su temi spirituali e rivolti a Dio.

La fotografia, sempre più distante dal bisogno di riprodurre "esattamente" un determinato oggetto, non privilegia un unico punto di vista, confer-

mando una posizione fenomenologica tendenziale, non ideologica. Anche di fronte a una grandiosa opera d'arte, è anzitutto confronto con se stessi, ponte e strumento di ricerca: non processo meramente oggettivo poiché ogni persona può scorgervi significati che sono connessi al contesto in cui è collocata, alla propria formazione culturale, al patrimonio di esperienze e conoscenze...

Con Solov'ev, la fotografia è preziosa per far conoscere la Bellezza, essenzialmente incarnazione di un'idea che il cardinale Paul Poupard definisce via alla contemplazione di Cristo, capace di sfidare il male e trionfare sulla morte. In sintonia con le riflessioni espresse da Benedetto XVI, accanto al dialogo concettuale con Dio deve essere sempre ribadita l'esperienza estetica della fede nell'ambito della Chiesa, per l'annuncio e la liturgia. Una ragione che in qualche modo si spogliasse della bellezza sarebbe dimezzata, addirittura accecata. Non stupisce, dunque, come per gli architetti e gli artisti medievali l'arte si trasformasse in catechesi, mostrando il forte e profondo intreccio con la fede. ■